

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Sei tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 35, per un semestre lire 18, per un trimestre lire 8 tanto per i soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tordini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 415 presso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, ed si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 12 Novembre

Colte più recenti notizie che si hanno si potrebbe comporre un idillio da degnare quelli di Gessner. Tutto, difatti, nei giornali officiosi, spiri pace, quiete e concordia. Il *Moniteur*, dice il telegrafo, approva il discorso di Disraeli circa i rapporti che passano tra la Francia e la Prussia e batte le mani all'idea della mediazione di Stanley. *Il Times* vuol riuscire a pacificare le due potenze rivali; e il *Moniteur du soir* che è la succursale del primo e che è incaricato di rendere della politica a 5 centesimi, loda altamente il discorso di re Guglielmo di Prussia, dandogli completamente ragione per le parole da lui profferite contro quelli che spargono voci allarmanti e cercano di turbare in tal modo l'ordine pubblico. Il voto di tutti i Governi, dice il *Moniteur du soir*, è di vedere il movimento industriale e commerciale prendere un rapido impulso, e il discorso del monarca di Prussia ha mostrato che egli si associa agli altri Governi in quelle idee di concordia, e di moderazione che tendono di più in più a prevalere. Queste idee che devono servire alla causa della civiltà e del progresso, sono adunque in rialzo, e l'Europa può stare sicura che tutti i colossali armamenti che si sono effettuati e che sono tuttora in via di effettuazione non hanno altro scopo che di rassodare la pace. Come credere, difatti, il contrario, quando vediamo i due organi del Governo francese applaudire così francamente ai propositi concilianti e pacifici che s'adono al di là del Reno e al di là della Manica? In ogni caso, se pur qualche dubbio restasse, il linguaggio della *Corr. Prov. di Berlino* lo torrebbe assolutamente di mezzo. Il giornale officioso prussiano confutando le asserzioni di quelli che attribuiscono le distrette finanziarie della Prussia alla sua politica estera, dice che questa politica è essenzialmente pacifica, tendendo esclusivamente alla prosperità degli interessi economici e politici della Germania ed al mantenimento delle relazioni amichevoli colle altre potenze. La aggiunta a tutto questo, abbiamo anche un altro discorso di Bismarck, nel quale il cancelliere ha respinto il rimprovero mosso di aver parlato, nel Comitato per l'armamento, in maniera da destare inquietudini e allarmi, e constatò di nulla aver fatto che potesse dar luogo a simili effetti. In ultimo, il Gabinetto russo ha voluto anche lui porre la sua pietra a questo edificio di assicurazioni pacifiche, dichiarando che un solo giornale, il *Moniteur du Gouvernement*, sarà l'organo di tutto il ministero di Pietroburgo, e ciò ad evitare il pericolo che gli altri giornali finora in voce di esprimere le idee del Governo non destino allarmi e sospetti con degli articoli ai quali d'ora innanzi non si potrà attribuire che l'importanza dovuta ad opinioni individuali. Siccome poi in questo accordo di voci pacifiche avrebbe potuto spionare qualche notizia meno che idilliaca proveniente da Candia, così il Governo ottomano si è affrettato a pubblicare un telegramma ufficiale dal quale apparisce che la tranquillità si va sempre più consolidando in quell'isola; e in quanto alla voce che a Bukarest si pensi a proclamare l'indipendenza assoluta dei Principati nel 15 del mese venturo, non è a dubitare che essa sarà sollecitamente smontata, e si confermerà quanto dice la *Presse* la quale parla di trattative già incamminate per modificare eventualmente quegli articoli del trattato di Parigi che rendono illusoria la sovranità della Porta su quei Principati. Avevamo dunque ragione di dire in principio che con le notizie odierne si potrebbe comporre un idillio, e se in tutto questo vi è alcunché di spiacevole, la è la troppa abbondanza di assicurazioni tranquillanti e pacifiche. I Governi hanno da coprire tanti avvolgimenti, tanti progetti, tanti preparativi, che per dissimularli finiscono, con l'esagerare e col mettere con ciò solo in diffidenza quelli che in cui si vorrebbe far rinascere la perduta fiducia. Qui è proprio il caso di ripetere il consiglio *et sur tout pas trop de zèle*, e la diplomazia dimenticandolo otterrà coi suoi sforzi l'effetto contrario a quello cui mira.

Abbiamo sotto l'occhio il resoconto delle prime sedute del Parlamento della lega germanica del nord, nel quale finora non fu toccata alcuna questione politica, e le cose procedono col massimo ordine e quiete. Lo stesso non può dirsi del Parlamento viennese, dove, in occasione della discussione sulla legge eccezionale, il noto deputato austriaco ultramontano, mons. Greuter, sollevò una vera burrasca, a tale che non solo fu dal presidente richiamato all'ordine, ma gli dovette anche, unico esempio finora nei fasti parlamentari austriaci, venir tolta la parola. In quella occasione, nella votazione sopra una proposta del deputato Kuranda, che tendeva a limitare il potere dei ministri circa l'applicazione delle leggi eccezionali, poco mancò, che il governo non restasse in minoranza: l'emendamento del signor Kuranda cadde per soli due voti, così che si può dire che la odier-

na maggioranza su cui si appoggia l'ancor sempre acefalo ministero viennese è la più sottile che si conosca oggi in Europa, non consistendo essa che in soli due voti.

Le notizie da Madrid confermano le apprensioni del governo relativamente a Cuba. Le idee d'indipendenza e di separazione vanno facendo progressi nell'isola. Il governo spera che il generale Dulce, nominato governatore generale, riuscirà a dimostrare agli abitanti dell'Avana i vantaggi risultanti dalla loro unione alla madre patria. Il *Times* dice in proposito che il generale Dulce si reca a Cuba coi poteri necessari per introdurre nell'isola le leggi amministrative vigenti nella penisola; egli, appena giunto, proclamerebbe la libertà della stampa, sopprimerebbe le istituzioni impopolari, e ripartirebbe l'isola in tre provincie. Il *Times* però non ci dice ciò che il nuovo governatore farà dei negri — ed è appunto questo il nodo delle difficoltà attuali.

Lo stesso diario riferisce un carteggio da N. York, nel quale è detto che almeno nei prossimi quattro mesi si spera una tregua nella lotta elettorale. I democratici (dice quel corrispondente) sanno d'essere sconfitti, ma cercheranno nullameno di usufruttare le parziali vittorie, di rinforzare le loro file, di migliorare la loro disciplina, per prepararsi alla elezione del 1872. Anche questo si può annoverare fra i caratteri di quel paese singolare. Un partito che, appena soccombente, si apparecchia per rifarsi quattro anni dopo della sconfitta, è cosa affatto nuova per gli Europei, e se ha il suo lato buono, cioè il vivo interessamento alla cosa pubblica, non manca anche il suo opposto, cioè la passione politica esagerata. Agli Americani si adatterebbe la sentenza di Aristotele, che definì l'uomo «un animale politico».

## LA DEMOCRAZIA IN AZIONE.

Laddove non ci sono più privilegi di casta, né disuguaglianze consacrate dalla legge, ed i diritti e doveri sono uguali per tutti, e tutti concorrono col proprio voto a disporre della cosa pubblica, ivi la democrazia esiste in fatto ed in diritto. Essa esiste adunque in Italia, dove siamo tutti democratici, da quei pochi in fuori, i quali, sotto qualsiasi pretesto, intendono di sottrarsi alla legge comune, di soprastare colla violenza, di agire di loro capo contro la libertà altrui garantita dalle leggi.

La democrazia adunque non è più presso di noi allo stato di dottrina, ma forma il nostro stato legale, è costituita negli ordini politici del paese, è il diritto comune.

Ma ciò non basta: e noi che siamo di quei democratici vecchi, cioè di quelli che non formarono un partito per sostituirsi ad un altro nel potere, ma una schiera di operanti per lavorare, noi vorremmo vedere in Italia un'altra volta quella vecchia democrazia in azione, che preparò i nuovi tempi.

Noi siamo persuasi, che in Italia vi sia molto, ma molto da fare per tutti, giacché nell'ultimo decennio abbiamo dovuto occuparci a disfare. Non già che molte buone cose, oltre alla primissima di unire la Nazione in uno solo libero Stato, non sieno state fatte. Chi confronti le opere e le istituzioni che ebbero o compimento o principio in questo decennio si pieno di avvenimenti con quello che esisteva prima, se ne può persuadere facilmente. Ma non bisogna tanto guardare quello che si è fatto, quanto quello che rimane da farsi.

Non basta avere conquistato il diritto, ma si deve appropriare il mondo di esercitarlo. Non basta avere fatto la Nazione indipendente, libera ed una; ma bisogna farla altresì civile e prospera e potente.

La democrazia in azione deve adunque consistere ora nell'educare se stessi ed educare il popolo italiano tutto nel crescere in sapere e facoltà, nel lavorare e produrre molto più di prima, perché un popolo civile e libero spende molto più di un popolo barbaro e schiavo, nel creare tutte quelle istituzioni educative, economiche e sociali che pos-

sono servire a questo scopo, nell'acquistare e diffondere le cognizioni, nel formare caratteri dignitosi, morali e forti, per accrescere il valore di ogni singolo individuo, nell'avviare tutte quelle imprese che possono migliorare le condizioni economiche dei singoli e di tutto il paese, nel promuovere l'agricoltura ed ogni genere d'industria, nel cercare colla navigazione e col commercio nuovi proventi all'Italia, nel migliorare ogni cosa ed ogni famiglia, ogni villaggio ed ogni città, nel dare insomma un valore sempre più grande ad ogni uomo italiano, per cui, integrando la somma di tutti questi individui, si trovi grande la Nazione.

Queste cose noi le abbiamo dette più volte, e le abbiamo da ultimo riassunte in un'operetta sui caratteri della civiltà novella in Italia, alla quale venne da parecchi giornali data lode di essere un *Manuale di educazione civile per il popolo italiano*. Quella lode la accettiamo con riconoscenza, perché tale era appunto il nostro intendimento nel meditare e scrivere quel libro: ma per avere detto più ampiamente i nostri pensieri in un volume, non cesseremo per questo di ripeterli nei giornali, ogni volta che ne si presenta la occasione. L'opera dei buoni patrioti italiani, dei democratici veri, adesso dev'essere di educarsi ed educare per operare con tutti i mezzi il rinnovamento della Nazione.

Noi siamo liberi; ma quando si è liberi si può fare tanto il male, quanto il bene. Finché ci restano abitudini e difetti da servi, finché della libertà non sappiamo fare il miglior uso possibile, finché perdiamo il nostro tempo a rissarci e ad impedire quel po' di bene che da altri si fa, non siamo ancora in tutto liberi. Libero è il corpo, ma non è ancora libera né la intelligenza, né la stessa volontà. Né una è la Nazione italiana, fino a tanto che il maggior numero non si adopera d'accordo in questo lavoro di sociale e nazionale rigenerazione.

Certo, il predicare queste cose a molti dei vecchi uomini è un predicare al deserto. Anche Mosè dovette lasciar vagare nel deserto per quarant'anni, sicché tutta vi morisse, quella generazione d'Israello, ch'egli aveva tratto di servitù dall'Egitto, prima che il popolo d'Israello si acquistasse una terra dove vivere da libero. Ma dal 1848 al 1868 passarono già venti anni, e vi sono già molti nati e cresciuti liberi, od in mezzo alle lotte della libertà. Tutti questi che formano la giovane democrazia devono persuadersi che tocca a loro principalmente questa nuova parte della nazionale redenzione. Essi sono più fortunati di noi; ma non hanno minori doveri di noi. Bisogna che essi tutti sieno generosi verso la povera patria italiana; e quindi che facciano prima se stessi per rifarla degna degli alti suoi destini. P. V.

## La Società operaia di Udine

Ieri abbiamo pubblicata con parole di lode una bella azione a favore dei figli del Popolo promossa dal socio del Mutuo Soccorso sig. Angelo Sgoifo, vale a dire quella di provvedere, con il prodotto di una sottoscrizione spontanea tra i cittadini, ai libri ed a tutti i materiali per l'istruzione nelle scuole serali della Società operaia. Ed oggi crediamo opportuno d'aggiungere poche considerazioni su essa Società, dacché parlasi apertamente di dissidii nati tra alcuni soci, ed è pressima una adunanza per il rinnovamento delle cariche.

Noi che anche avanti la cessazione del dominio straniero avevamo propugnata con la

stampa l'idea di fondare in Udine una Società di Mutuo Soccorso, abbiamo veduto con sommo contento attuarsi siffatta idea nei primi giorni di libertà. Però noi sino d'allora proclamammo, e sempre poi, il principio che la Società operaia dovesse essere estranea affatto alla politica; e che si dovesse rispettare il suo programma, il quale sta unicamente nel Mutuo Soccorso e nella istruzione popolare. Ed è per essersi attenuta a questo programma, che la Società operaia di Udine nel volgere di due anni riuscì a stabilirsi nel modo il più lodevole, e tale da meritarsi la stima, non solo dei cittadini, bensì anche di generosi e colti Italiani, che presero o qui o per lettera notizia dei fatti suoi.

Vero è che tanto i Magistrati regi messi al reggimento di questa provincia, quanto i Magistrati municipali, si posero con essa Società in relazioni di beneficenza, e di benevolenza; ma non è a dirsi che siffatte relazioni, tanto utili per il decoro e per l'interesse economico della Società, nascondessero il progetto di servirsene, nel caso, per iscopi politici. Certo è, però che nella Società operaia si iscrissero subito e si mantennero i capi di bottega e d'officina, e gli artieri più intelligenti, più solerti, più morigerati, e che questi, anche esercitando il diritto ed il dovere di elettori politici od amministrativi, usarono accostarsi col loro voto alla maggioranza dei cittadini. Però se la Società operaia tenne qualche adunanza per le elezioni amministrative, niuno si espresse mai in essa adunanza in odio a verun partito politico. I soci del Mutuo Soccorso, liberi come tutti i cittadini di appartenere a qualsivoglia partito, non si distinsero mai per intemperanze, in riunioni clamorose e da piazza, e in questi due anni parve sussistere ottima armonia tra essi soci ed i capi d'atti spontaneamente.

Oggi, per contrario, parlasi di discordie; oggi, nella Società sono entrati alcuni, ai quali, pur volendo rispettare la loro fede politica, non possiamo essere certo grati pel tentativo che fanno di trasformare la Società operaia in una Società d'altra specie, e con violazione dello Statuto sociale. Dicesi che la voce di siffatte discordie essendosi fatta sentire vivamente a questi ultimi giorni, l'onorevole Giacomelli abbia cercato di unire insieme quelli che passano per capi delle due parti discordanti; ma soggiungesi che l'onorevole non siavi riuscito, quantunque iniziato alle arti diplomatiche per affari più grossi e con gente di grado elevatissimo.

Il pretesto dell'agitazione che si vorrebbe promuovere, fu trovato in pochi paragrafi dello Statuto suscettibili di mutamento; e il mutarli non sarebbe un gran che, qualora le esperienze fatte consigliassero il mutamento. Se non che ci sembra (con licenza di chi volesse ritenere il contrario) che il proporre mutamenti debba spettare a coloro, i quali ne due anni passati assistettero attenti al nascere e allo sviluppo della Società operaia di Udine, non già a quelli che solo pochi giorni addietro addimostrarono di occorgersi dell'esistenza di essa.

Che avvenne in verità? Avvenne che quattro o cinque cittadini chiedessero di essere iscritti tra i soci del Mutuo Soccorso, e subito dopo fecesi girare per le botteghe, per le officine e tra gli artieri (taluni de' quali ignoravano di che si trattasse) una specie di protesta contro l'operato della Presidenza e del Consiglio della Società.

Ci voleva, o signori, un po' più di accorgimento, e lasciar qualcosa al tempo. Difatti quelli che ultimi s'iscrissero al Mutuo Soccorso, sapevano di iscriversi secondo uno Statuto approvato dal maggior numero dei soci. Dunque il dire, appena entrati nella



Società: noi vogliamo mutare lo Statuto, noi vogliamo abbasso la Presidenza, noi vogliamo... altre cose e cosette, la fu davvero una specie di contraddizione con l'atto dello iscriversi, perchè non si chiede mai di aggregarsi ad una Società, quando non si è persuasi degli Statuti, degli scopi e delle persone che la regolano. Ed anche ascrivendosi ad una Società per lo scopo onesto di raddrizzarla, e' fa uopo a poco a poco farsi conoscere e farsi apprezzare dai soci, e abilmente indurre altri, e i più, nella propria persuasione con ischietti ragionamenti, non già immaginarsi di compiere in un attimo quello che direbbero un colpo di Stato. Le quali avvertenze non essendo state rispettate, ne avvenne che alcune decine di soci, più per la naturale mobilità degli animi e per incuria d'esame che per altro sottoscrissero l'indicata rimostranza, e che correbbero voci di seri dissidii.

Noi speriamo però, malgrado siffatte voci, che nella prossima adunanza generale della Società operaia per le elezioni delle cariche, si verrà ad un accordo, e che il nuovo anno comincerà per essa sotto lieti auspicii. In una adunanza tenuta regolarmente e come s'addice a gente seria e conscia dei doveri del cittadino italiano, sarà facile udire il pro ed il contra, e su ogni cosa discutere tranquillamente e con saviezza deliberare. Quindi a cooperare a siffatto effetto, che toglierà persino la memoria delle discordie, noi invitiamo tutti quelli, i quali hanno a cuore il vero bene del Popolo.

Il Popolo udinese diede ancora prove, oltrechè di molti sentimenti patriottici, di molto buon senso; e quelli che sfacciatamente sussurano aver noi scritte parole offensive pel nostro Popolo, dicono una menzogna e sanno di mentire. In questo buon senso popolare noi abbiamo piena fiducia, e speriamo che non sarà traviato da insinuazioni maligne, poichè, tutto ammesso e sommato, non può avvenire mai in una gentile e costumata città che i cittadini onesti e zelanti per un' Istituzione altamente benefica verso le classi popolari, vengano disconosciuti e biasimati. Contro siffatta ingratitudine non mancherebbe una pubblica protesta a nome di quanti sanno apprezzare le intenzioni leali e l'operosità di questo e quel cittadino, non ostanti certi difetti di cui, o più o meno, tutti gli uomini sono censurabili.

Ma ciò non deve avvenire poichè, non ingoriamo come molti s'adopero per una riconciliazione che deve essere dagli Udinesi vivamente desiderata.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono all'Adige:

Fuori del Lanza e del Rattazzi la Sinistra non ha presidente. Non il Crispi, il quale man mano che ha ceduto l'imperio del suo partito all'antico avversario Rattazzi, è venuto perdendo autorità nell'animo dei colleghi. Non il Bertani, il quale ha fatto troppo palesemente professione di repubblicanesimo perchè una Sinistra costituzionale lo accetti. Non il De-Luca, eclissatosi quasi del tutto dal giorno che venne a mancargli la mistica autorità di Grand' Oriente massonico. Non il Ferrari di ingegno troppo balzano, non il Ferraris che è piuttosto avvocato che uomo politico, non il De-Sanctis, il Seismit-Doda, il La Porta, il Guerrazzi e altri dieci o dodici che potrei rammentare, ma senza autorità seria e riconosciuta. Vedremo dunque, secondo me, una confusa miscela di nomi, una contraddizione fra un gruppo e l'altro, una battaglia a colpi di spillo contro la candidatura degli avversari, i quali senza tanto rumore persisteranno nella candidatura del Mari. Al quale è probabile non siano per mancare i voti del terzo partito, come pure non mancheranno i voti di alcuni sinistri che per il Mari hanno simpatia personale, e si troveranno imbrogliatissimi a scegliere un altro presidente. Se dunque la battaglia per il presidente dovrà essere un augurio per l'avvenire della Sessione legislativa, non v'è che da sperar bene, e il Mari risulterà eletto con una maggioranza notevole, seppure da qui al 24 le opposizioni discordanti, con uno sforzo disperato, non si mettano d'accordo tutte assieme sopra un nome.

— Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Questo Ministero, accusato di ambizione e di sete di lucri, ha offerto due esempi. Il ministro guardasigilli, accusato di serbarsi per sé il posto vacante del commendatore Trombetta, lo ha coperto, d'accordo col ministro della guerra, con un nome che non si chiama De Filippo. E il ministro della marina, persuaso che per procedere alla riforma di quel servizio fosse necessario far precedere qualche riforma del personale, ha sottoposto alla firma del Re un Decreto, col quale vengono messi a riposo alcuni

ufficiali generali della regia marina, fra' quali il contrammiraglio Ribot, perchè non fosse avvantaggiata la sua posizione gerarchica di ufficiale generale della marina. Questo secondo esempio è più del primo bello e singolare.

## ESTERO

**Austria.** In Dalmazia sono recentemente successi torbidi in senso contrario alla dominazione austriaca. A Spalato si sforzò il padrone di una buca a togliere la bandiera austriaca, ed una folla di popolo portatosi sotto le finestre del deputato D. Vojnovich gridando e strepitando tentò di penetrargli in casa. Alla Brazza si scagliarono pietre alle porte ed alle finestre di alcune case appartenenti a gente di colore governativo. Peggio ancora si fece in Zlariu, distretto di Sebenico. Una turba di giovani, capitanata da un tale che portava seco la bandiera italiana, cominciò a tumultuare per le vie, e diretti quindi all'abitazione del parroco, si fece a gettare sassi contro le finestre della canonica gridando: V. va Garibaldi, morte ai nazionali, abbasso il parroco! Quattro dei promotori vennero arrestati.

— L'imperatrice d'Austria non avrebbe del tutto rinunciato al viaggio che si proponeva di fare nella Francia. Sarebbe solo aggiornato a causa dello stato di sua salute. Il suo medico s'opporrebbe a che l'imperatrice s'esponga ad un viaggio nell'attuale stagione già inoltrata, e la Corte di Compiegne avrebbe perduto ogni speranza di ospitare per quest'anno l'augusta viaggiatrice.

**Francia.** Nella Francia si legge:

Alcuni giornali intrattengono i loro lettori parlando di pretese udienze che l'imperatore avrebbe accordate al signor Drouyn de Lhuys. Questo fatto è una pura invenzione, come del pari sono inventate le parole che si attribuiscono a quell'uomo di Stato, e nelle quali certamente non si ravviserà lo stile del signor di Lhuys.

— Si parla confidenzialmente in certi circoli diplomatici, o per dir meglio, si vorrebbe fare indovinare che l'imperatrice Eugenia si trovi in istato interessante.

— Il *Nouveliste de Rouen*, che passa per bene informato, contiene le seguenti notizie di cui noi gli lasceremo la responsabilità:

Ecco una nuova candidatura per il trono di Spagna, e quantunque emanata dai circoli legittimisti, ella non è meno originale. E' quella di Francesco II che sarebbe raccomandato dal gabinetto Menabrea, alle condizioni che l'ex-re di Napoli rinunciasse ad ogni pretesa al trono delle Due Sicilie.

Francesco II non avendo figli avrebbe naturalmente per successore il conte di Girgenti, suo fratello, e questa combinazione, egli aggiunge, concilierebbe tutti gli interessi dinastici in questione.

— Sull'arrivo in Parigi dell'ex-regina di Spagna il *Gaulois* pubblica i seguenti particolari:

Dopo aver fatto colazione a Bordeaux e pranzato a Tours, la famiglia reale di Spagna giunse alla stazione di Orleans venerdì sera a 11 ore 35 minuti. Si era messo a di lei disposizione un treno speciale composto di due forgoni di cinque carrozze di 1.<sup>a</sup> classe e del wagon-salon dell'imperatore.

L'arrivo ebbe luogo al nuovo imbarcadero delle partenze sulla riva (quasi). In questa circostanza furono aperte e inaugurate le sale del nuovo edificio, riservate dalla compagnia ferroviaria alla Corte di Francia quando viaggia.

Il treno era annunziato per le 10 ed è perciò che il servizio fu ordinato per quell'ora. E alle 10 si videro giungere otto carrozze con livrea imperiale a due cavalli ciascuna, più un coupé da un sol cavallo.

Da che le carrozze furono entrate nella corte esterna della stazione si chiusero i cancelli e nessuno poté penetrarvi.

Alle 11 35 fu trasmesso nella stazione il segnale dell'avviso e tutto il personale degli equipaggi disparve rasotando i muri. Nel *debarcadero* non restarono che tre persone: Credo di aver conosciuto da lungi il gen. Castelnau, in abito nero, colle insegne della legion d'onore.

Il convoglio si arrestò, il direttore della compagnia, seguito dal capo stazione, si presentò alla portiera del vagone imperiale, donde videsi discendere successivamente i due infanti, il principe Claret, il sig. Mon, l'ex-re ed ultima la regina.

Francesco d'Assisi era vestito d'un pastrano di colore oscuro, semplicissimo: il padre Claret mostrava le sue gambe a calze color violetto e il suo cappello alla D. Basilio: gli infanti portavano berretto, tunica di velluto nero e brache di stoffa grigia: Isabella indossava un *caraco* bianco sopra una veste di seta nera fissa: avea il capo coperto da una mantiglia a merletti neri.

Del resto nulla di più triste di questa specie di arrivo quasi di nascosto.

Vedevansi appena qua e là due o tre mogli d'impiegati che erravano curiosando in outa alle proibizioni severe. Nessun corpo di truppa scaglionato, ma parecchie squadre di poliziotti che facevano servizio tanto all'interno che fuori della stazione, impedendo ai passanti di avvicinarsi.

Dopo essersi riscaldata per ben dieci minuti, Isabella si preparò ad uscire, e dietro un suo cenno, una dama d'onore le gettò uno sciallo rosso sopra le spalle. Fatta appressare la carrozza tirata da due magnifici aiali, la regina vi salì con suo marito e i suoi due figli.

Il seguito occupò gli altri equipaggi, e tutti i

veicoli si sparpagliarono nella direzione della via della Dogana. Presero quindi il ponte di Nostra Donna e la via Rivoli.

A un'ora i nuovi ospiti della Corte di Francia giungevano al padiglione di Rohan, dopo aver traversato, per così dire, incogitati, la metà di Parigi.

— Scrivono da Parigi al *Corr. Ital.*

*Les angloises patriotiques*, fu il motto precursore dei *points noirs*, e che fu pronunciato dopo la famosa battaglia di Sadowa.

L'imperatore Napoleone ed i suoi ministri erano preoccupati di tanto avvenimento, e fra questi il sig. Drouyn de Lhuys, ministro degli esteri, proponeva d'invviare un'armata sul Reno.

Ma dove trovare un'armata, mentre quella esistente si trovava impegnata nei disastrosi affari del Messico, e diciam pure negli affari d'Algeri? Poi era necessità tener conto, allora, delle nuove armi, e della organizzazione affatto nuova delle vittoriose truppe prussiane.

Nulla di meglio restava dunque a fare che sollecitare con tutti i mezzi, dei quali la diplomazia poteva disporre, la pace fra l'Austria e la Prussia da una parte e fra l'Italia e l'Austria dall'altra.

Il contenuto dei preliminari di Nikolsbourg fecero di nuovo fremere le fibre patriottiche, e l'imperatore appena ne ebbe contezza dal sig. Benedetti che si trovava sul teatro della guerra, ne rese immediatamente informato il principe Napoleone domandandogli il suo modo di vedere.

Si fu allora che il principe coadiuvato da qualche diplomatico amico redigeva quella cotale comparazione geografico-statistica di tre epoche con cui si dimostra che la Francia nulla aveva perduto per gli avvenimenti del 1866.

E cifre, e denominazioni, e viste che servirono allora alla conclusione definitiva della pace di Praga, furono impiegate identicamente più tardi come base del famoso dispaccio del signor di Lavallette che consacra il principio delle grandi agglomerazioni politiche; e s'impiegano oggi in una nuova edizione sotto la forma di tre carte geografiche per tranquillare la fiera francese, e per calmare *les angloises patriotiques*, il partito militare, gli amici della guerra, e dello *Chautimisme*.

Noi però rimarchiamo che nella terza edizione si è dimenticato un importantissimo paragrafo, che gli autori della comparazione statistica avevano fatto precedere nella prima, in cui si diceva che la stella degli Stati cattolici aveva cominciato una precipitosa discesa dal loro orizzonte, mentrechè quella degli Stati protestanti s'innalzava fulgidissima al dominio d'Europa.

E rimarchiamo altresì che Napoleone III non fece allora attenzione a tale avviso. Ne danno prova Mentana e i negoziati con Isabella II pochi di innanzi che la rivoluzione di Spagna scoppiasse; ne fanno prova la politica interna della Francia, ed il desiderio, evidente, di far le elezioni col favore del partito oltramontano.

Eppure il principe Cugino aveva messo il dito sulla piaga della politica napoleonica — il cambiamento in senso liberale dell'Austria, e la caduta dei Borboni dalla Spagna avrebbe dovuto convincere l'imperatore che i consigli eran giusti.

Se dallo svolgersi della storia è possibile dedurre logiche conseguenze, alla caduta dei Borboni dovrebbe seguire rapidamente la caduta del potere temporale del papato.

Era una dei paragrafi essenziali dello studio geografico e statistico comparato del principe Napoleone da cui sono sorte le tre Carte Geografiche dell'imperatore Napoleone.

**Spagna.** Un telegramma da Madrid reca che la difficoltà di trovare un principe straniero che soddisfacesse in un tempo e le Potenze estere e la Nazione spagnuola, dappoichè vuolsi assolutamente metter da parte i Borboni, comincia a far considerare al partito monarchico costituzionale se in Spagna non vi fosse qualche alto titolato spagnuolo meritevole di essere eletto re della Nazione. Come candidato vi potrebbero essere o Espartero duca della Vittoria, o il generale Don Juan Prim.

Serrano, Dulce, e Topete avrebbero smentito assolutamente nei circoli politici che essi sostengono la candidatura del duca di Montpensier, o del suo figlio. Essi dichiarano che tali notizie date da alcuni giornali di Parigi sono mal fondate.

— La *Patrie* ha spesso spesso da Madrid corrispondenze molto sicure. Eccone una:

Il governo si perde in piccole misure, che non soddisfano nessuno e cagionano dei profondi malcontenti. Il nome dei giornali che criticano i di lui atti aumenta di giorno in giorno. Si comincia a criticarli nella stessa Madrid. Il ministro delle Finanze si è mostrato poco pratico nell'istruzione da lui pubblicata per la percezione della nuova imposta personale. Si sta anzi per annullarla in vista della impossibilità di farne l'applicazione. E da temersi che egli non sia più fortunato nella realizzazione del prestito.

E giunta da Barcellona una commissione d'industriali e di negozianti catalani, che hanno offerto di sottoscrivere per 400 milioni, alla condizione che la questione delle dogane sarà regolata favorevolmente per la Catalogna, e che sarà abbandonato il progetto della libertà di commercio.

Una parte del prestito sarà sottoscritta dai creditori dello Stato, ciò che non offrirà alcuna risorsa al governo.

Una prova della poca fiducia che ha la stampa spagnuola nella buona riuscita della sottoscrizione del prestito, si è che essa consiglia di pagare gli emolumenti dei patrioti nuovamente promossi a tutti gli impieghi dello Stato con titoli del prestito.

Tutto s'imbrogia a poco a poco. Il numero dei

destituiti malcontenti è enorme, sebbene molto meno considerevole del numero dei malcontenti per mancanza di impiego.

Questa mattina un decreto del signor Sagasta sopprime la Giunta generale di beneficenza; un altro del signor Zorilla sopprime la scuola centrale d'agricoltura. Cosa ben da poco per le circostanze.

Il generale Dulce, ancora ammalato, non partirà per Cuba prima del 30.

**Prussia.** Le esperienze sulle torpedini che sono state fatte ultimamente a Kiel, hanno dimostrata l'eccellenza di quella che hanno già date buone prove a Mobile e a Charleston. L'entrata nell'esercito prussiano d'un ufficiale, il signor di Scheliba, che ha servito nei ranghi dei confederati dell'America del nord, ha procurato al Governo che seguiva attentamente i progressi di queste macchine, l'occasione di metterle alla prova dopo averne studiato la costruzione.

L'ufficiale in questione di origine tedesca, è attualmente capitano di Stato-maggiore nell'armata prussiana. Egli ha pubblicato in inglese, quest'anno un lavoro che è stato molto rimarcato e che tratta della difesa dei porti.

Non è soltanto a Kiel che le esperienze sulle torpedini sono state fatte: le stesse prove hanno avuto luogo a Copenhaga e a Carlscrona.

In quanto alla Francia e all'Inghilterra, esse posseggono da molto tempo un sistema di difesa sulla marina.

**Russia.** Scrivono da Versavia alla *Corrispondenza del Nord-Est*:

Lo czar si mostrò assai malcontento delle evoluzioni militari che si fecero alla sua presenza. I soldati non sanno ancora maneggiare le nuove armi. In proposito si racconta una circostanza curiosa: sembra che l'esercito russo posteggia solo poche migliaia di fucili del nuovo modello. Quelli che si spedirono a Versavia, per servire alle grandi rassegne fatte dallo czar, furono rinviati immediatamente a Pietroburgo, perchè figurino in altre rassegne!

Nel 1863 il reclutamento provocò l'insurrezione. Quest'anno esso provoca l'emigrazione su vasta scala. Siccome ogni giorno si vede che chiunque è colpito dal servizio russo, non ricompare più sotto il tetto nativo, così i figli di proprietari di colonie, o di contadini preferiscono di abbandonare la casa paterna piuttosto che servire nell'esercito. Essi fuggono in massa.

Questa emigrazione la si può calcolare alla metà di quelli che sono atti alle armi. Per la maggior parte non conoscono altra lingua che la russa, altro mestiere che di braccianti. Tutti questi giovani, robusti, fiore della gioventù polacca, s'indirizzano verso i porti marittimi della Germania, soprattutto verso Amburgo, nel loro costume campestre e con soli pochi talleri in tasca. Alle domande che loro si volgono, rispondono: « Andiamo in America, perchè paese libero, dove la mano moscovita non potrà colpirci: la paesi più vicini, al nostro non saremmo sicuri dagli attacchi del potere russo... Di ottanta giovani iscritti, in un distretto, sulla lista del reclutamento, cinquanta fuggirono all'estero. In altri distretti la cifra dei refrattari è quasi nella stessa proporzione. Di ventimila chiamati al servizio, quelli che emigrarono, sono non meno della metà. Sgraziatamente, in loro vece, i russi prendono gli ammogliati. Quante domestiche sventure!

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

**Gli esami al R. Ginnasio-Liceo di Udine.** L'onorevole Preside del nostro Ginnasio Liceo ci invia la seguente che ci affrettiamo a pubblicare

Chiarissimo sig. Direttore del *Giornale di Udine*.

Conoscendo la squisita gentilezza colla quale, in ogni occasione, Ella si presta a far conoscere al pubblico le cose attinenti all'Istruzione, che possono interessarlo, così oso inviarle uno specchio contenente il risultato degli Esami dati in questo R. Liceo-Ginnasio durante l'anno 1868. Da queste cifre potrà il pubblico apprendere, che la mancata promozione dipendono da mancanza di studio; poichè potrà notare, che la Classe 1.<sup>a</sup> e 2.<sup>a</sup> del Ginnasio e 2.<sup>a</sup> del Liceo, dove gli alunni diedero maggiori prove di diligenza e di studio, le rejezioni sono ridotte ad un ristrettissimo numero. La qual cosa ci lascia sperare, che se gli studenti tutti vorranno fare, come sembra n'abbiano ormai volontà ferma, il loro dovere, si avrà il conforto di veder prosperare gli studi, e le famiglie raccogliere il frutto de' loro sacrificii.

La ringrazio anticipatamente, e gradisca in pari tempo l'espressione d' sensi di rispetto e perfettissima stima, coi quali ho l'onore di segnarmi

Udine 12 novembre 1868.

Di Lei illo sig. Direttore

[Devotissimo

F. POLETTI.

R. LICEO - GINNASIO

Risultato degli Esami di Ammissione alle varie Classi nell'ottobre 1868.

Classe	Presentatisi	Ammessi	Reiotti
1. <sup>a</sup>	15	15	0
2. <sup>a</sup>	2	2	0
3. <sup>a</sup>	2	2	0
4. <sup>a</sup>	2	2	0
5. <sup>a</sup>	5	4	1
1. <sup>a</sup> lic.	18	17	1
2. <sup>a</sup>	1	1	0
3. <sup>a</sup>	1	1	0







## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 1113 3  
Provincia del Friuli Distr. di Maniago  
LA GIUNTA MUNICIPALE DI MANIAGO

## Avviso d'Asta

Nel giorno 30 novembre corr. alle ore 10 ant. nell'ufficio Municipale di Maniago si terrà un primo esperimento d'asta per l'appalto del diritto di esazione del Dazio di Consumo Governativo e Comunale nel biennio 1869 e 1870 alle seguenti condizioni:

1. L'appalto è regolato dal capitolato normale d'asta 30 ottobre 1868 e dalle sottoposte tariffe, che trovansi depositate nell'ufficio Municipale a comodo di chiunque voglia prenderne cognizione.

2. La gara viene aperta sul dato del canone annuo di L. 8800.

3. L'asta sarà tenuta ad estinzione di candela vergine sotto l'osservanza delle disposizioni del regolamento di contabilità generale dello Stato pubblicato con R. Decreto 3 novembre 1867 n. 4030.

4. Ciascun aspirante all'asta dovrà cedere la propria offerta con un deposito di L. 900.

5. L'appalto sarà deliberato a favore del miglior offerente.

6. Il deliberatario non sarà ammesso alla stipulazione del contratto d'appalto se non prova il versamento in questa cassa Comunale della somma di L. 2000 a titolo di deposito cauzionale d'appalto.

7. Tanto il deposito per rendersi aspirante all'asta quanto quello di cauzione potranno farsi o in valuta legale, od in titoli del debito pubblico dello Stato fruttanti l'interesse del 5 per cento al corso di listino del giorno precedente al deposito.

8. In caso di delibera il termine utile per presentare un'offerta migliore, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione viene fissato a giorni 10.

9. Le spese d'asta, contratto, bollo, copie e registro sono a carico del deliberatario.

10. Cadendo deserto il primo esperimento verrà tenuto un secondo nel giorno 7 dicembre 1868.

Maniago, 4 novembre 1868.

Il Sindaco  
D'ATTIMIS

N. 948 2  
MUNICIPIO DI S. DANIELE

## DEL FRIULI

## Avviso di Concorso.

A tutto il 30 novembre corrente resta aperto il concorso ai posti di N. 2 Maestre in questo capoluogo l'una collo stipendio di L. 450, l'altra con quello di L. 433 e di N. 1 Maestro nella frazione di Villanova con lo stipendio di L. 500, e ciò per un triennio coll'obbligo in quest'ultimo della scuola serale.

Le istanze in bollo, corredate a prescrizione di legge, saranno prodotte a questo ufficio entro il suddetto termine. La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

S. Daniele del Friuli

li 6 novembre 1868.

Il Sindaco

G. DE CONCINA

Gli Assessori  
Aita D. F., Ronchi G. G. A.  
Sostero O., Narduzzi F.

N. 1150 2  
MUNICIPIO DI ARTEGNA

## Avviso di Concorso.

A tutto 28 novembre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestro elementare e Maestra in questo Comune. Gli aspiranti produrranno in bollo competente le loro istanze a questo protocollo corredate dei documenti di legge.

La nomina appartiene al Consiglio Comunale, e si ritiene duratura per un triennio. Gli insegnanti avranno l'obbligo della scuola serale e festiva.

1. Maestro collo stipendio di annue L. 550.

2. Maestra, scuola mista per la I. inferiore, collo stipendio annuo di L. 500.

3. Maestra, scuola femminile, coll'annuo stipendio di L. 366.

Dall'ufficio Municipale  
Artena li 8 novembre 1868.

Il Sindaco

L. MENIS

N. 2895 2  
GIUNTA MUNICIPALE DI PORDENONE

## Avviso di Concorso.

È aperto il concorso ad un posto di Maestro di classe I, (sezione inferiore, e superiore) vacante presso questa scuola urbana maschile coll'annuo soldo di L. 600, ed in seguito a deliberazione, consigliere 24 agosto p. p. approvata dal Consiglio scolastico Provinciale viene pure aperto il concorso a due posti di Maestra (I. e II. classe) presso questa scuola femminile di nuova organizzazione a cadavere dei quali è subesso l'annuo stipendio di L. 466.

Le istanze di aspiri corredate dai documenti portati dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 dovranno essere insinuate a questo Municipio a tutto il giorno 25 corrente.

Le nomine sono di spettanza del Comunale Consiglio e dovranno riportare l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale a tenore dell'articolo 128 del regolamento suddetto.

Pordenone, 1 novembre 1868.

Per il Sindaco l'Ass. Deleg.

A. D. POLICRETTI

N. 360 2  
Provincia di Udine Distr. di Cividale

## MUNICIPIO DI MOIMACCO

## AVVISO

A tutto 26 novembre 1868 resta aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra elementari di questo Comune coll'annuo onorario di L. 500 il primo, e L. 333 la seconda pagabili in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande corredate dai voluti documenti. È obbligatoria per il Maestro l'istruzione nella scuola serale nella stagione invernale.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio.

Moimacco li 8 novembre 1868.

Il Sindaco

G. DE PUPPI

N. 602 2  
MUNICIPIO DI CASSACCO

## Avviso di Concorso.

A tutto il 30 del corrente novembre è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra Comunale di Cassacco coll'annuo stipendio al primo di L. 500, alla seconda di L. 340.

Le istanze corredate a termini di legge dovranno insinuarsi a questo Municipio. Cassacco, 8 novembre 1868.

Il Sindaco

A. BOSCHETTI

N. 307-VII 2  
Provincia di Udine Distr. di Maniago

## Comune di Frisanco

## Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 28 novembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri per le scuole di III classe rurale in questo Comune.

Maestro in Frisanco ed uno in Pofabro collo stipendio di L. 500 per cadauno.

Le istanze saranno corredate a prescrizione di legge e prodotte a quest'ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Frisanco, 4 novembre 1868.

Il Sindaco

COLUSSI G.

Gli Assessori

Colussi Conte Giac.

N. 1148 1  
IL SINDACO

## DEL COMUNE DI PONTEBBA

## Avviso

A tutto il giorno 29 novembre corr. è aperto il concorso al posto di secondo Cappellano in Pontebba cui va subesso l'annua congrua di L. 259,25 pagabili di trimestre in trimestre posticipato.

A questo posto va unito per antica

consuetudine il diritto di celebrare le SS. Messe pro animabus coll' prodotto della cassa dei morti calcolandolo all'elemosina di ex L. 1.70 l'una.

Verificandosi il caso che l'ufficio di Cappellano si concentrasse con quello di Maestro, cui va annesso lo stipendio di L. 500, in allora la congrua come Cappellano sarà ridotta a sole annue lire 160.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale  
oggi 10 novembre 1868.

Il Sindaco

G. LEONARDO DI GASPERO.

## MUNICIPIO DI RAGNACCO

## Avviso di Concorso

Viene riaperto il concorso al posto di Maestra Comunale in questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 366 a tutto 25 corrente.

Le domande verranno presentate a quest'ufficio Municipale corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale

Ragnacco li 11 novembre 1868.

Il Sindaco

LODOLICO CO. DI CAPORIACO.

## REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Ampezzo

## Municipio di Sauris

## Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 25 del corr. mese è aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola mista in questo Comune coll'annuo stipendio di L. 500.

Le aspiranti si insinueranno in questo ufficio a termini di legge per la successiva nomina ed approvazione.

Sauris, 5 novembre 1868.

Il Sindaco

PETRIS

La Giunta

Domini

Trojero

Il f. Segretario

Scotzer.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 5215-68 3

## Circolare.

Con odierna deliberazione venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto del latitante Ciabai Giuseppe fu Matteo di Guidovizza Distretto di S. Pietro al Natissone, quale legalmente indiziato dell'istituzione di pubblica violenza previsto dal § 81 codice penale mediante opposizione ai Reali Carabinieri.

Connotati

Statura media Cappelletti castani  
Sopraciglia castane Fronte bassa  
Viso ab lungo Occhi neri  
Colorito bruno Rimarchevole curvatura alla gamba destra.

Si ricercano quindi le Autorità incaricate della pubblica sicurezza ed il corpo dei Reali Carabinieri a disporre per il suo arresto e traduzione in queste carceri.

In nome del R. Tribunale Prov.

Udine, 6 novembre 1868.

Il Giudice Inq.

PORTIS

G. Vidoni.

N. 9344. 3

## Avviso.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Valentino Vidoni fu Marco di Forgaria che il sig. esattore Mestroni di Spilimbergo quale rappresentante del Comune di Forgaria ha prodotto in suo confronto la Petizione 28 maggio 1866 n. 5295 per pagamento di fior. 13,20 ed accessori in causa fitto della fondi Zucchi, e Cular negli anni 1863-64-65 sulla quale, in seguito ad odierna istanza venne redestinata per contraddittorio quest'Aut. V. del giorno 4 dicembre p. v. ore 9 ant. Essendo ignota la di lui dimora gli venne deputato in curatore questo avv. dott. Rubbazzar averfuto di fornire op-

portunamente il detto avvocato delle credute istruzioni o di nominare altro difensore altrimenti imputerà a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla Pretura di Spilimbergo

li 11 ottobre 1868

R. Pretore

ROSINATO

Barbato Canc.

N. 9573 3

## EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che in evasione a ricercatoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Trieste 14 corrente n. 8162 sopra istanza di Anna Zilli fu Domenico rappresentata dall'avv. Paderon di Trieste contro Giovanni Fantin fu Giovanni, Gio. Fantin nata Fantin-Riparon, Margherita Fantin fu Giovanni, Maria Fantin-Zanetti, ed Orsola vedova di Giovanni Fantin, tutti di Trieste, nel locale di sua residenza si terranno da apposita Commissione tre esperimenti d'asta nei giorni 11, 14 e 16 Gennaio 1869, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente degli stabili qui sotto descritti alle seguenti

## Condizioni

1. La delibera nel 1.º e 2.º esperimento non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo sempre però verso i prestati contanti.

2.º Che l'offerente all'asta escluda solo la esecutante dovrà cantare l'offerta col deposito della somma di un decimo della stima.

3.º Che fissando deliberataria l'istante sarà tenuta soltanto a depositare la differenza tra il suo credito e l'importo di delibera.

4.º Che mancando al versamento in tempo verrà a tutti danni e spese dell'acquirente tenuto all'istante.

Beni da subastarsi.

Una con cortile ed orto in Faria Comune di Majano al numero di mappa 1877, 1886 stimata nel 1500.

Il presente si pubblichi mediante affissione in Majano all'uff. Pretore nel solito luogo di questa Comune e per tre volte nel Giornale di Udine a cura e spese della istante.

Dalla R. Pretura

S. Daniele 21 ottobre 1868.

Il R. Pretore

PLAINO

C. Locatelli.

N. 507

## Monte di Pietà della Città di Udine

## AVVISO.

Vacante un posto di guardarmiere in questo Istituto al quale va annesso l'annuo soldo di L. 1234,57 e l'obbligo di prestare una fidejussione in beni fondi di L. 5185,18 viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 19 novembre corrente.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dei seguenti recapiti, osservate le vigenti discipline sul bollo, direttamente a questo protocollo, o col mezzo dell'autorità da cui il concorrente potesse dipendere.

1.º Fede di nascita provante di non avere oltrepassati gli anni 40.

2.º Certificato di avere assolto le prime quattro classi ginnasiali, ovvero le due prime di scuola reale;

3.º Tabella dei servizi fin qui sostenuti;

4.º Avallo di persona benemerita di prestare la prescritta fidejussione entro tre mesi al più tardi dalla seguita nomina.

Ogni aspirante dovrà fare la dichiarazione voluta dalla notificazione governativa 15 febbraio 1859 N. 4336 sulla parentela cogli attuali impiegati di questo S. Monte.

Quelli concorrenti che si troveranno in attività di servizio stabile presso questo Istituto sono dispensati dalla produzione dei recapiti a e b.

Le istanze mandanti dei recapiti suindicati saranno respinte.

Nelle ore d'ufficio sarà ad ogni richiesta reso ostensibile l'organico regolamento presso la Segreteria per prendere conoscenza degli obblighi inerenti al posto di cui si tratta.

Dalla Direzione del Monte di Pietà

Udine li 12 novembre 1868.

L'Amministratore

MANTICA.

R. Direttore Onorario

F. DI TOPPO

**INJECTION BRON**

gienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo, a Parigi presso Brou, bou Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).